

*(I lavori proseguono alle ore 14.02 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

Interrogazione a risposta immediata n. 366 presentata da Magliano, inerente a *"Ripresa delle normali attività e la frequentazione dei familiari nelle strutture di accoglienza per persone con disabilità"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 366.  
La parola al Consigliere Magliano per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

L'Assessore saprà bene che è oggetto di discussione anche a mezzo stampa quello che sta accadendo, non tanto nelle RSA, quanto nelle strutture che occupano e danno spazio e alloggio a persone con disabilità.

Scrivo, appunto, che il Piemonte ormai è arrivato in Fase 3 e, oggi, le persone con disabilità intellettiva/autismo inserite presso comunità alloggio o strutture equivalenti continuano a non poter riabbracciare i propri familiari, a non poter far ritorno a casa, neanche per poche ore, né a poter svolgere le normali attività esterne. Alcune di queste attività hanno evidentemente una prospettiva terapeutica rispetto a queste persone.

Il mancato rientro - da ben quattro mesi - nell'ambiente familiare, la mancanza di relazioni affettive e lo svolgimento di attività sociali abilitative/educative all'esterno continua a compromettere la salute psicofisica delle persone ospiti delle strutture di accoglienza succitate.

Il 30 giugno 2020 la Direzione regionale Sanità e Welfare, quindi la sua, ha emanato le *"Linee d'indirizzo per le strutture di accoglienza, servizi destinati ai minori e per i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza"*, concernenti anche le comunità di accoglienza per persone con disabilità ai fini della ripresa delle loro attività sul territorio regionale.

Tali linee d'indirizzo permettono, tra le altre disposizioni, il ritorno in famiglia e il rientro in comunità nello stesso giorno, attraverso una normale sottoscrizione di un questionario atto a certificare la buona salute propria e del nucleo familiare, come accade per una marea di altre attività ormai in questo Paese, e previa garanzia di una scrupolosa osservanza di tutte le misure necessarie per la prevenzione del contagio da COVID.

Rilevato che, in data 24 giugno, alcune famiglie hanno scritto al Direttore generale Boraso una lettera in cui chiedevano sia la possibilità di poter fare visita ai parenti sia il rientro a casa dei ragazzi con disabilità ospiti in strutture di accoglienza, in data 14 luglio il Direttore generale ha risposto all'appello delle scriventi famiglie e, per conoscenza, all'Assessorato alla Sanità del Piemonte, evidenziando: *"Riteniamo sia possibile adottare soluzioni sul modello di quelle previste per le strutture di accoglienza del 30 giugno 2020. Pertanto sono al vaglio con i competenti organi regionali apposite modalità"*.

Tuttavia, a oggi, Assessore, come lei sa, e so che ha avuto un appuntamento la scorsa settimana proprio con le associazioni di questo settore, le ASL e gli enti gestori dei servizi socio-

assistenziali continuano ad applicare le linee d'indirizzo del 16 giugno, che sono quelle dedicate alle RSA.

In conclusione, chiedo di sapere come mai la Giunta regionale, al fine di riprendere le normali attività e la frequentazione dei familiari nelle strutture di accoglienza per persone con disabilità, non intervenga subito, chiedendo a queste strutture di applicare le linee d'indirizzo del 30 giugno, perché queste strutture continuano ad applicare quelle del 16 giugno, ma sono due dimensioni diverse: un conto sono le RSA con gli anziani, che sono molto, molto fragili, ma queste sono strutture non di persone malate, ossia di persone che hanno certe caratteristiche e che hanno bisogno d'incontrare i familiari e di fare attività a volte riabilitative che impediscano una regressione.

Pertanto, le chiedo con forza (abbiamo presentato anche un ordine del giorno e ringrazio le associazioni tutte, ma non solo, che mi hanno fatto questa segnalazione) per chiedere quando lei avrà intenzione di intimare - perché è suo potere farlo - alle ASL e agli enti gestori di applicare le linee guida del 30 giugno e non quelle del 16 giugno.

PRESIDENTE

Grazie, per l'illustrazione.

La parola all'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Preliminarmente, voglio fare presente che la questione delle visite nelle RSA e nelle strutture per disabili spesso viene ribaltata sulla Regione *sine culpa*. Nel senso che con il DCPM del marzo (poi ripreso nel decreto 34, articolo 1, lettera b-b), il Governo dà indicazioni precise, e leggo testualmente la nota: *“L'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA) e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni d'infezione”*.

Siamo di fronte al fatto che il Governo non ha detto alle Regioni “organizzatevi e fate”, ma ha detto alle Direzioni delle strutture che sono loro responsabili e che devono gestire il flusso non solo dei familiari, ma anche dei rientri dei loro assistiti. Pertanto, le singole strutture hanno facoltà di aprire, di chiudere e di fare, secondo la situazione della struttura e questo deriva da una norma di livello nazionale.

Che cos'ha fatto la Regione? Ha fatto delle linee d'indirizzo, per dare una mano, e indicando come gestire le aperture e il modo corretto di procedere. Alcune linee d'indirizzo sono state deliberate in Giunta, perché provenivano dalla Conferenza Stato-Regioni; quella del 30 giugno l'abbiamo predisposta ed è una linea d'indirizzo. Attenzione, però, non confondete le idee linee guida con le linee d'indirizzo, perché sono indirizzi non prescrittivi, ai quali le strutture, in generale, si attengono, le valutano, le applicano anche parzialmente, le modificano: sono una sorta di traccia, che non è vincolante, per stabilire le aperture e quanto è necessario.

Il 30 giugno, abbiamo diramato una linea d'indirizzi. Giustamente, ho ricevuto anche le famiglie di queste persone. Condivido il fatto che la visita dei familiari sia terapeutica e anche importante. Dicevo, abbiamo ricevuto e abbiamo diramato queste linee d'indirizzo del 30 giugno a tutte le ASL e alle Commissioni di vigilanza: le abbiamo passate alla Direzione delle Politiche sociali, affinché le passasse alle varie strutture.

Ora, potremmo anche dare maggiore pubblicità e, per dare una mano, rifare una deliberazione di Giunta, riapprovarle e inviarle a tutti, pubblicandole sul Bollettino Ufficiale,

ma resta il fatto che queste sono sempre linee d'indirizzo facoltativamente applicabili dalle strutture e noi non possiamo né obbligare ad aprire e nemmeno obbligare a chiudere: non abbiamo questo potere, perché per il principio di gerarchia delle fonti la norma nazionale supera e non può essere contraddetta da quella regionale.

Faremo il massimo possibile per sollecitare le strutture a seguire queste linee d'indirizzo, ma dobbiamo renderci conto che spesso c'è il tentativo di scaricabarile verso la Regione affermando "la Regione non dice, la Regione non fa".

No, perché la Regione fa esattamente quello che deve fare, come lo ha fatto il 30 giugno, e adesso solleciteremo l'applicazione di queste linee d'indirizzo che sono corrette e lo farò proprio per dare maggiore risalto e per pubblicarle sul Bollettino con una deliberazione di Giunta, non appena possibile, con estrema urgenza, proprio perché ritengo - come lei e come le famiglie sanno - che permettere le visite a soggetti non particolarmente a rischio, perché sono soggetti con altri tipi di disabilità, è un'azione terapeutica. Oltre che, in questo caso, l'impedimento è un'inutile crudeltà.

#### PRESIDENTE

Grazie, Assessore per la risposta.

Ringrazio tutti.

Nel ringraziare il Presidente Stefano Allasia per la delega, dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

Alle ore 15.30 il Presidente riaprirà la seduta del Consiglio regionale.

Chiedo gentilmente di uscire dall'aula, per la mezz'ora dovuta di sanificazione del locale.

\*\*\*\*\*

*(Alle ore 14.59 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta riprende alle ore 15.42)*